

MANOVRA » LAVORI IN CORSO

Tria pronto al taglio dell'Irpef Salvini per quota 100 a 62 anni

Il ministro dell'Economia parla di una «prima riduzione» delle aliquote, chiede di sbloccare Tav e Tap
La proposta del leader leghista sulle pensioni, costa 13 miliardi nel 2019. «Pace fiscale da 20 miliardi»

di Mila Onder

ROMA

Taglio dell'Irpef, ma anche riforma delle pensioni e una maxi operazione di pace fiscale che potrebbe fare incassare fino a 20 miliardi. Se il ministro Giovanni Tria comincia a scoprire le carte sul fisco (ma anche su temi caldi come Tav e Tap) dicendosi favorevole a un avvio graduale della riduzione delle tasse sulle persone fisiche e auspicando una soluzione perché si sblocchino le due grandi opere, a delineare le misure chiave per la Lega è Matteo Salvini, che accanto al pacchetto fiscale, mette in cima alla lista proprio lo smantellamento della Fornero.

A poco più di un mese dal varo della manovra di bilancio, il leader del Carroccio spiega che sulle pensioni si stanno ancora facendo i calcoli ma la richiesta è di arrivare alla cosiddetta «quota 100» fissando il paletto dell'età non a 64 anni ma a 62, da accompagnare a «quota 41 e mezzo». Un intervento corposo e che secondo le prime stime della società di ricerca Tabula, potrebbe costare 13 miliardi il primo anno (al lordo delle tasse) e 20 a regime. Se questi fossero i numeri si discosterebbero poco dalla cifra indicata dall'Inps, 14 miliardi, in caso di quota 100 senza paletti di età.

Altro capitolo citato dal vice-premier leghista, è quello della pace fiscale che si rivolgerà «a chi ha fatto la dichiarazione dei redditi», ma non può pagare e che invece «correrebbe a pagare» se il conto fosse «il 10%». Le stime di gettito sono ancora in corso ma si dovrebbero supera-

Se imposta al 22% risparmi fino a 150 euro Tre aliquote bene per il 2% dei contribuenti



Le ipotesi circolate finora sulla riduzione delle aliquote Irpef parlano del taglio di un punto sul primo scaglione, con il passaggio da 23% a 22%, o di accorpate gli scaglioni che passerebbero dagli attuali 5 a 3. Secondo i calcoli della Uil, la riduzione dal 23% al 22% dell'aliquota sui redditi tra 8.000 e 15.000 euro varrebbe per tutti e porterebbe ad un alleggerimento tra i 90 e i 150 euro l'anno. Per un lavoratore con reddito di 9.000

euro, il guadagno fiscale sarebbe di 7 euro al mese, pari a 90 euro netti all'anno. La riduzione d'imposta si stabilizzerebbe a 12 euro netti al mese per i redditi oltre 15.000 euro lordi l'anno, con una differenza rispetto al sistema attuale di 150 euro l'anno. Più complesso il calcolo sull'ipotesi del passaggio da 5 a 3 aliquote: 21% per lo scaglione di reddito tra i 15.000 e i 28.000 euro; 38% per lo scaglione di tra i 28.000 e i 75.000 euro; 43% per i redditi superiori ai 75.000 euro. In questo caso, il guadagno netto per un lavoratore con un reddito annuo lordo di 15.000 euro è pari a 300 euro, 23 euro netti al mese su 13 mensilità. Il beneficio aumenta proporzionalmente con il crescere del reddito fino ai redditi oltre 75.000 euro lordi, che godranno di un risparmio fiscale di 1.680 euro annui, ovvero 129 euro mensili su 13 mensilità. Confrontando l'impatto dell'ipotesi di riforma con i dati sulla suddivisione in classi di reddito dei lavoratori dipendenti, a beneficiare del maggior guadagno fiscale (129 euro al mese) sarebbe circa il 2% dei contribuenti, mentre il 40% con redditi tra i 15.000 ed i 29.000 euro avrebbero un beneficio nettamente inferiore, compreso tra i 23 ed gli 83 euro mensili.

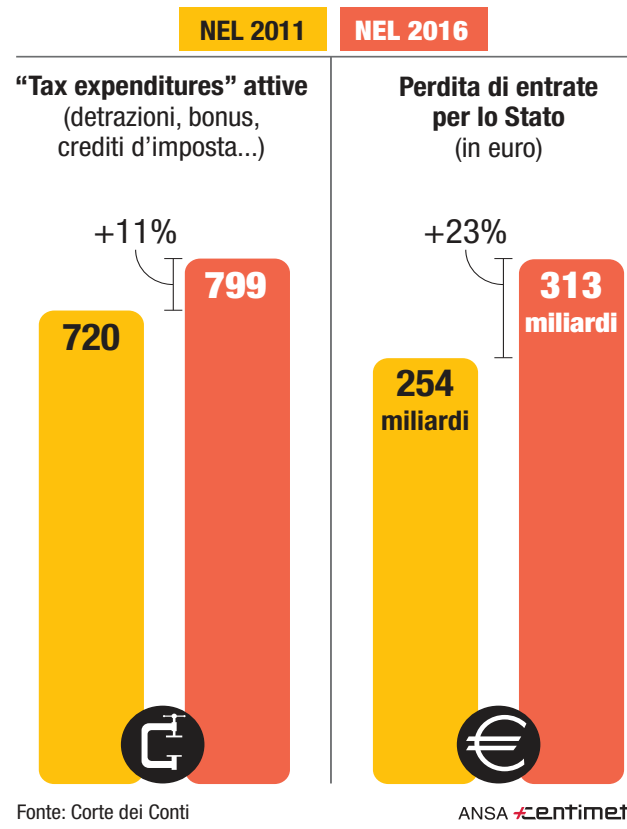
re i 15 miliardi, spalmati su più anni.

La manovra, come ricorda Tria, metterà le basi per realizzare le priorità per la legislatura e sul fronte fiscale riguarderà anche le famiglie, non solo gli autonomi o le imprese che investono. I redditi medi soffrono di una pressione fiscale «troppo al-

ta», afferma il ministro. Per questo «bisogna trovare gli spazi per la partenza di un primo accorpamento e di una prima riduzione delle aliquote». Sempre valutando «le compatibilità di bilancio», ha puntualizzato Tria. L'importante è iniziare a ridurre il debito, che quest'anno si manterrà sostanzialmente stabile, con

Le agevolazioni fiscali

Dette in inglese «tax expenditures»



una correzione dello 0,1% (dovrebbe dunque scendere al 131,7%), e contemporaneamente non peggiorare «ma anzi migliorare» il saldo strutturale. Per la flat o dual tax bisogna quindi guardare alla massa delle tax expenditures, troppe e confusionarie, mentre per il reddito di cittadinanza lo spazio si potrebbe

trovare partendo dalle risorse del Rei e delle altre forme di sostegno al reddito «aggiungendo qualcosa». Su tutte e tre le riforme basilari del contratto di governo si può iniziare a dare un segnale. L'idea, illustrata dal viceministro Massimo Garavaglia, è di una dual tax Ires, che scenderebbe dal 24% al 15% sugli uti-

INFRASTRUTTURE

I cantieri Tav e Tap pomi della discordia

Da anni sono i cantieri più discussi dalla politica e continuano a riscaldare gli animi anche con il nuovo governo M5s-Lega. La nuova ferrovia Torino-Lione è lunga 270 chilometri ed è l'anello centrale del Corridoio Mediterraneo, uno dei 9 assi della rete di trasporto europea Ten-t. E' in costruzione la sezione transfrontaliera, 65 chilometri tra Susa, in Italia, e Saint-Jean-de-Maurienne, in Francia, per un costo di 8,6 miliardi. Il 40% dell'importo è cofinanziato dall'Unione europea, il resto è a carico di Italia (35%) e Francia (25%). Finora, in studi e progetti, sono stati investiti circa 1,5 miliardi di euro. Fermare la Tav Torino-Lione potrebbe costare, 2 miliardi in penali e risarcimenti. Secondo il movimento No Tav e gli ambientalisti, nessuna penale sarebbe dovuta. Quanto al Tap, il primo segnale dell'inizio del cantiere fu una recinzione con quattro paletti e un nastro banco e rosso piantati su un terreno in località Fanfula, nella campagna di Melendugno, nel Salento. E' il gasdotto di 878 chilometri che porterà in Europa il gas dell'Azerbaijan approdando nella marina di San Foca, in provincia di Lecce. Era il 15 maggio del 2016. Tap, un acronimo che la popolazione salentina ha imparato a conoscere il 16 maggio 2011 quando con un comunicato la Trans Adriatic Pipeline, società elvetica-norvegese, ha annunciato l'intenzione di spostare lungo la costa di San Foca, in un'area a forte pregio ambientale, il gasdotto che dovrebbe partire nel primo trimestre del 2020.

li reinvestiti in azienda.

L'ultima stocata il titolare di via XX Settembre la riserva a infrastrutture e investimenti, come la Torino-Lione e il gasdotto Tap. «Personalmente spero che si facciano, che il problema si sblocchi, che ci sia una soluzione». Un messaggio chiaro affidato alla maggioranza.